

SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI

**V Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti
Roma 16-17 novembre 2000**

**Forme del Piano e formazione degli urbanisti
di fronte ai mutamenti della sfera pubblica**

Poster Session

Paesaggio e formazione

di *Bianca Maria Scarabotti*

Politecnico di Milano, Dipartimento di Architettura e Pianificazione

1. La formazione come obiettivo della politica europea sul paesaggio

Negli ultimi anni assistiamo ad un vero e proprio “ritorno al paesaggio”, che si manifesta nella proliferazione di convegni e pubblicazioni, stimolati anche dall’importante iniziativa del Consiglio d’Europa che è giunta a compimento il 20 ottobre scorso, a Firenze, con la ratifica della *Convenzione Europea sul Paesaggio*. Il traguardo è stato raggiunto dopo sei anni complessivi di attività e a tre anni dal primo rapporto del gruppo di lavoro incaricato¹. Mentre il ministero per i Beni e le attività culturali sta predisponendo, in accordo con le Regioni, l’*Atto di indirizzo* per attuare le indicazioni della Convenzione nell’ambito dello sviluppo nazionale, l’università è già in grado di fornire il suo contributo determinante alla formazione di “specialisti nel settore della conoscenza e dell’intervento sul paesaggio”².

Tra gli obiettivi della politica europea sul paesaggio, infatti, sono evidenziati nella Convenzione: quello della sensibilizzazione del pubblico affinché sviluppi “una coscienza del valore dei paesaggi presenti e futuri”; quello della formazione di *specialisti* che operino sul paesaggio, dell’organizzazione di programmi pluridisciplinari di addestramento professionale complementare per le diverse categorie professionali interessate dal paesaggio e quello dello sviluppo di *insegnamenti scolastici* (a tutti i livelli) e *universitari* che si occupino dei *valori* del paesaggio e della sua protezione, gestione e pianificazione³.

Il paesaggio viene riconosciuto dalla Convenzione come mezzo per il consolidamento dell’*identità* delle popolazioni e come *risorsa economica* che necessita di un’adeguata *gestione*. L’attenzione nei confronti del paesaggio in termini di protezione, gestione e pianificazione deve essere estesa dai “paesaggi straordinari” all’*intero territorio*, comprensivo anche dei “paesaggi ordinari”. Il paesaggio, prosegue la Convenzione, deve essere considerato *sistematicamente* nelle politiche di gestione del territorio, di urbanistica e in quelle di carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico e in tutte le altre politiche settoriali che possono avere influenza sul paesaggio. Un’importante ruolo per la realizzazione di politiche paesaggistiche viene assegnato ai poteri locali e regionali coadiuvati dalla *partecipazione* del pubblico.

La Convenzione definisce il *paesaggio* come una determinata parte di territorio “così come è *percepita dalle popolazioni* e il cui aspetto è dovuto a fattori naturali ed umani e alle loro interazioni”⁴. Questa formulazione riprende la più ampia definizione fornita nell’ambito della *Convenzione Benelux* del 1982 in materia di conservazione della natura e di protezione del paesaggio: “la parte percettibile della terra definita dalla relazione e dall’interazione tra diversi fattori: il suolo, il rilievo, l’acqua, il clima, la flora, la fauna e l’uomo. In seno ad un’unità paesaggistica determinata questi fenomeni danno luogo ad uno schema originato dalla combinazione di aspetti naturali, culturali, storici, funzionali e visuali. Il paesaggio può essere considerato come il riflesso dell’attitudine della collettività nei confronti del suo ambiente naturale e del modo in cui questa agisce su esso” (art. 1-2).

I paesaggi devono essere analizzati nelle loro *particolarità* e ne deve essere espressa una *valutazione* che tenga conto dei “valori specifici che sono loro attribuiti dai protagonisti interessati”⁵. È allora evidente che il paesaggio, inteso come un teatro⁶ dove l’uomo è sia attore che

¹ Cfr. Conseil de l’Europe (1997).

² Cfr. Conseil de l’Europe (1998).

³ Al ruolo della formazione è stata dedicata un’importante sessione della 1^a Conferenza Nazionale per il Paesaggio (cfr. Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 1999).

⁴ Cfr. Conseil de l’Europe (1998, corsivo nostro).

⁵ Cfr. *Ibidem*.

spettatore, comprende una dimensione oggettiva e una dimensione soggettiva, legata alla percezione individuale, ed è animato da una *médiance* definita *trajective* che coniuga queste due dimensioni⁷. Per questo alcuni affermano che il paesaggio non è cognitivamente perfetto⁸ e possiamo scorgere alcuni evidenti limiti negli approcci adottati nella maggior parte dei piani territoriali e urbanistici italiani degli ultimi quindici anni che hanno affrontato la dimensione paesistica. In questi piani il paesaggio è indagato ancora prevalentemente nella sua dimensione “strutturale”, “oggettiva” mediante il ricorso a indagini delle scienze della terra, mentre resta ancora ai margini la dimensione percettiva, della memoria e dell’identità culturale, che viene invece rivalutata dalla Convenzione e che è oggetto della domanda sociale di paesaggio⁹.

Il riconoscimento della qualità, del valore del paesaggio suscitano quindi il senso di identità degli abitanti (*insider*) e l’interesse dei visitatori (*outsider*)¹⁰. Per integrare le analisi del paesaggio svolte nei piani andrebbero utilizzati altri strumenti tipici delle scienze sociali quali le interviste, da rivolgere proprio agli *insider* e agli *outsider* per sondare la dimensione soggettiva della percezione e del legame delle popolazioni con il paesaggio. Ma per compiere questa indagine occorre che le popolazioni abbiano la necessaria consapevolezza dei valori del paesaggio del luogo in cui vivono e, quindi, in ultima analisi, che siano dotate della necessaria sensibilizzazione e formazione in proposito.

L’importanza e la centralità della formazione, dunque, si esplica, da un lato, nella preparazione di figure professionali che operino nell’ambito della pianificazione territoriale e urbanistica oppure nel settore turistico¹¹ e, dall’altro, nell’educazione alla fruizione dei beni culturali e ambientali per favorire forme di partecipazione delle comunità locali alla gestione del territorio e per incoraggiare un turismo sostenibile¹².

2. La formazione sul paesaggio nel corso di laurea in PTUA del Politecnico di Milano

Il quadro dell’offerta formativa della Prima Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano contempla diverse possibilità inerenti alle tematiche ambientali e paesistiche nella pianificazione coprendo tutti i diversi livelli dei titoli di studio conseguibili: il corso di laurea in Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale (PTUA), il corso di laurea specialistica in Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale (PTUA), la scuola di specializzazione in Pianificazione del territorio e dell’ambiente, il dottorato di ricerca in Pianificazione territoriale e ambientale e i corsi di aggiornamento post-universitario in materia di pianificazione territoriale, salvaguardia ambientale e ricomposizione del paesaggio.

Il corso di laurea in PTUA prevede l’indirizzo di *Progettazione ambientale* sia per la laurea di primo livello sia per la laurea specialistica di secondo livello. In entrambi i livelli sono presenti un laboratorio di Progettazione ambientale ed un’ampia serie di corsi che spaziano tra le diverse discipline che concorrono alla complessa pianificazione e gestione dell’ambiente e del paesaggio,

⁶ Cfr. Turri (1998).

⁷ Cfr. Berque (1994).

⁸ Cfr. Socco (1998).

⁹ Su questi temi si rimanda a Scarabotti (1999 e 2000.)

¹⁰ I termini “*insider*” e “*outsider*”, come è noto, sono stati introdotti da Lowenthal (1962) e ripresi da Cosgrove (1990) per indicare l’appartenente ad un luogo e l’osservatore esterno.

¹¹ Che sono sempre più connessi: cfr. Peano (1997).

¹² Sul *turismo sostenibile* cfr. Martinengo e Savoia (1999). Sui recenti orientamenti del turismo cfr. Lozato-Giotart (1999), Richards (1996) e Urry (1990).

tra i quali: Geografia del paesaggio e dell'ambiente, Ecologia e valutazione ambientale, Geologia applicata e valutazione ambientale, Diritto dell'ambiente, Economia dei beni pubblici, Pianificazione dei parchi naturali, ecc.

Il corso di *Geografia del paesaggio e dell'ambiente* tenuto dal prof. Eugenio Turri è collocato al secondo anno del corso di laurea in PTUA (primo livello). È stata svolta un'interessante indagine che ha coinvolto un centinaio di studenti di tale corso e che è stata ripetuta, con modalità differenti che hanno consentito di raccogliere più dati, coinvolgendo altrettanti studenti, in un successivo anno accademico. L'indagine si articola su due livelli volti a sondare: 1) l'ideale di paesaggio presente nel loro immaginario; 2) la conoscenza e la capacità di descrizione del paesaggio osservato. L'obiettivo è duplice: da un lato, considerare gli studenti anche come campione selezionato della popolazione per indagare come questa si rapporta al paesaggio; dall'altro, verificare quale sia il livello formativo in materia di paesaggio acquisito durante gli studi scolastici precedenti, al fine di strutturare in modo ottimale la didattica. Contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo dell'indagine principalmente i dati raccolti all'inizio del corso, mentre quelli ricavati alla fine (in genere tramite le esercitazioni svolte) costituiscono una verifica del livello di apprendimento acquisito grazie al contributo formativo del corso. Del paesaggio sono stati descritti i fattori costitutivi naturali ed umani, nei suoi aspetti cognitivi ed emotivo-affettivi ovvero oggettivi e soggettivi, indagati incarnando alternativamente i ruoli di *insider* e di *outsider*.

Nel caso dell'indagine più recente, riferita a quest'anno, è stata rilevata anche la propensione orientativa per l'indirizzo di laurea e la scuola secondaria di provenienza. È emerso che il campione di studenti costituito in maggioranza dal 39% di provenienti dal liceo scientifico e dal 37% di provenienti dall'istituto tecnico per geometri ha posto in cima alle preferenze (non definitive e con possibilità di scelta di più opzioni) proprio l'indirizzo di *progettazione ambientale* (42% di consensi), seguito da quello di progettazione urbanistica (34%) e dai due indirizzi di politiche¹³ (24% complessivo). Nell'ambito delle preferenze rivolte all'indirizzo di progettazione ambientale, prevalgono gli studenti provenienti dal liceo scientifico (45%) rispetto a quelli provenienti dall'istituto tecnico per geometri (31%) e a tutti gli altri rimanenti. Si tratta comunque di un campione, per quanto significativo, e non della totalità degli iscritti al corso.

2.1. Il paesaggio nell'immaginario

L'idea di paesaggio presente nell'immaginario degli studenti è stata indagata a partire dalla definizione di paesaggio formulata da ogni studente all'inizio delle lezioni, cioè quasi "a digiuno" di nozioni fornite dal corso. Emerge che per la maggioranza degli studenti (80%) l'aspetto del paesaggio è dovuto a fattori naturali e umani, mentre secondo i rimanenti sono da considerare solo le componenti naturali. Data la moltitudine di definizioni di paesaggio contenute dalla vasta letteratura sulla materia, come termine di paragone possiamo considerare la definizione riportata nella *Convenzione Europea sul Paesaggio* che abbiamo citato prima. Per quanto ridotta all'essenziale, questa definizione fa riferimento all'atto della percezione da parte delle popolazioni: ciò sottintende la soggettività della percezione e l'utilizzo di altri sensi oltre alla vista. Ma questi aspetti sfuggono alla maggior parte degli studenti, dal momento che solo il 40% di essi sottolinea l'aspetto anche soggettivo della percezione del paesaggio e solo il 7% di essi fa riferimento alla percezione di odori, suoni e talvolta sapori legati ad esso.

¹³ Rispettivamente: politiche urbane e territoriali e politiche insediative e infrastrutturali.

Alcuni hanno associato il paesaggio all'aspetto *tipico* di un luogo, altri ne hanno sottolineato la componente dinamica dovuta all'azione del tempo e degli uomini definiti "scenografi improvvisati" da uno studente pugliese, molti hanno evidenziato i legami tra paesaggio e stati d'animo. Tra le definizioni più originali vi è quella di una studentessa della provincia di Milano che definisce il paesaggio come "tutto ciò che la vista può possedere e tutto ciò che la mente vuole ricordare", e quella di un'altra della provincia di Lecco che lo intende come "l'insieme di elementi naturali oppure di elementi umani e naturali di fronte ai quali si può rimanere stupiti". La definizione più creativa è fornita da una studentessa di Milano: "è un insieme di numerosi elementi naturali che vanno a combinarsi insieme in svariati, fantasiosi e incredibili modi. Essi si mischiano, si sovrappongono, si annullano e si rigenerano in un continuo ed eterno circolo. La risultante può dare luogo a svariati paesaggi che racchiudono sempre, oltre che uno splendore, anche un'infinita storia. Essi possono trasmettere nell'osservarli sensazioni sempre diverse che grazie a questo possono diventare oggetto di pittori, scrittori, poeti per esprimere i propri stati d'animo".

Quest'ultima definizione introduce gli altri aspetti relativi al primo livello di indagine, che riguardano varie forme di espressione artistica e letteraria legate al paesaggio e una parentesi enogastronomica, alcune legate alle conoscenze scolastiche degli studenti e altre ai loro gusti per il tempo libero. Il primo aspetto concerne i pittori che hanno raffigurato paesaggi. Sono emersi dati che non lasciano indifferenti e stimolano molte considerazioni. Anzitutto sono evidenti profonde carenze formative inerenti alla storia dell'arte, presenti anche in chi ha frequentato il liceo, solo parzialmente compensate dalla conoscenza di un unico movimento artistico che gode di ampia notorietà ed è pressoché sempre presente in svariate mostre allestite nel nostro paese. Ben il 93% delle citazioni degli studenti, infatti, sono per i pittori impressionisti, contro un 24% complessivo relativo ai romantici (specie Constable e Turner, con un 5% ciascuno). In testa svettano Monet¹⁴ (49%) e Van Gogh¹⁵ (37%) che distanziano nettamente Manet (12%) e il quasi dimenticato Leonardo (10%) con i suoi magistrali sfondi paesistici, seguiti poi da Renoir (8%), Friedrich¹⁶ (8%), Cézanne (7%) con la sua Saint-Victoire, ecc. È completamente ignorata l'intera tradizione pittorica dei grandi maestri veneti, con l'eccezione di Canaletto (3%), mentre solo uno studente si è ricordato della *Tempesta* di Giorgione. Un unico studente ha annoverato Brueghel, esponente degli importantissimi fiamminghi, dei quali un pregevole nucleo di dipinti collezionati dal Cardinale Borromeo è esposto da quasi quattro secoli proprio a Milano, alla Pinacoteca Ambrosiana. Nessuno sembra conoscere i famosissimi affreschi di Ambrogio Lorenzetti del Palazzo Pubblico di Siena!

Passando alla letteratura, Manzoni domina incontrastato con i paesaggi descritti nel suo celeberrimo *I promessi sposi* (63% di citazioni), seguito da Verga (11%), Pirandello (7%), e Hemingway (6%). Una sola citazione per W. Scott. Anche qui spiccano le assenze: a fronte di un'unica citazione di T. Hardy, mancano totalmente D.H. Lawrence ma soprattutto Goethe. Con i poeti va decisamente meglio. Ci sono pressoché tutti: Leopardi (43%), che domina con *L'infinito* (20%) e altre sette opere; Carducci (26%) con *San Martino* (17%); Pascoli (19%) con nove poesie; D'Annunzio (16%) con *La pioggia nel pineto* (9%); Montale (14%) con *I limoni* e *Meriggiare pallido e assorto* (entrambi 6%); Foscolo (12%) con *A Zacinto* (7%); Dante (9%). Non mancano i poemi di Omero, Virgilio, Ariosto, Tasso e le *Chiare, fresche, dolci acque* di Petrarca. Tra gli stranieri: Wordsworth (*The solitary reaper*), Blake, Coleridge, Shelley, Hölderlin, Keats. L'importanza della valorizzazione di un paesaggio tramite la "consacrazione" ricevuta da un'opera

¹⁴ Ricordato soprattutto per le sue ninfee, *Campo di papaveri* e per l'opera che ha dato il nome al movimento *Impression: soleil levant*.

¹⁵ Di cui vengono citati *Notte stellata*, i girasoli e i vari campi di grano.

¹⁶ Con il suo *Viandante sul mare di nebbia*.

letteraria merita di essere compresa dagli studenti anche in funzione della recente istituzione di parchi letterari.

Un'altra espressione artistica legata al paesaggio in quanto può evocarne immagini o essere da esso suscitata è quella musicale. Le citazioni hanno riguardato per il 53% la musica classica e in misura di poco maggiore tutti gli altri generi musicali. In testa domina Vivaldi con *Le quattro stagioni* (19%), seguito da Celentano (7%) con la mitica *Il ragazzo della via Gluk* (5%), Beethoven (6%), Venditti (6%) con la famosa *Roma capoccia* (4%), Battisti (6%), la musica popolare (6%), la musica etnica (5%), la musica *new age* (5%), le *Montagne verdi* di Marcella (3%), ecc. Un particolare: c'è un'unica menzione per la canzone melodica napoletana.

I paesaggi più amati sono quelli mostrati da tutta una serie di film western (20%), seguiti dalle distese verdi di *Braveheart* (14%) e dalle meravigliose isole di *Mediterraneo* (11%), dalle montagne de *L'orso* (7%), dalle magnifiche inquadrature africane e toscane de *Il paziente inglese* (5%), dalla foresta di *Robin Hood* (5%), e dai suggestivi panorami di *Sette anni in Tibet* (5%), *La mia Africa* (4%) e *Blade runner* (4%), ecc. Si può notare come colpiscono molto di più le immagini di paesaggi molto lontani da noi, mentre le tanto decantate colline toscane non sembrano interessare più di tanto. Da questo punto di vista, non stupisce neppure l'assenza di capolavori di Antonioni come *Il deserto rosso* e *Al di là delle nuvole*, che hanno rappresentato magistralmente il paesaggio padano.

In un clima di crescente valorizzazione e promozione delle specialità enogastronomiche legate ai singoli territori, non si poteva trascurare l'abbinamento cibo - paesaggio. Le risposte degli studenti sono in maggioranza le più scontate e banali, con una prevalenza delle associazioni castagne-montagna, polenta-montagna e pesce-mare. Sono citati anche piatti tipici e luoghi ben precisi, anche di paesi stranieri, ma si può notare come le associazioni che rimandano direttamente a prodotti derivanti da coltivazioni che improntano fortemente l'aspetto del paesaggio (quali agrumi, vino, olio, ecc.) riguardano solo il 25% delle risposte, a dimostrazione che i paesaggi sono ricordati più per le sensazioni suscitate nell'insieme piuttosto che per l'osservazione accurata di alcuni elementi che li compongono.

2.2 La percezione e la conoscenza del paesaggio

Nell'era tecnologica e delle immagini, come si colloca l'apprendimento della realtà geografica? Il campione indagato dimostra come sia forte la domanda sociale di conoscenza di luoghi e paesaggi legata principalmente alla fruizione turistica, il vero motore dell'economia mondiale del XXI secolo. Laddove non arriva l'apprendimento della geografia conseguito nelle precedenti scuole, provvedono i potenti mezzi costituiti dalla televisione (68% di risposte) e dall'incalzante *internet* (19%), unitamente a riviste e periodici specializzati (46%). Sono infatti una ventina i programmi televisivi che si occupano di ambiente, natura e paesaggi seguiti abitualmente o saltuariamente dagli studenti e altrettante le riviste sfogliate occasionalmente o acquistate di frequente, mentre alcuni siti di *internet* forniscono interessanti immagini e informazioni per "navigare" verso paesi lontani.

Ma se l'attrazione per i paesaggi lontani è molto sentita, non si può dire che vi corrisponda un'ottimale conoscenza del proprio luogo di residenza: solo il 18% degli studenti presume di conoscerlo molto bene, mentre la maggioranza reputa di conoscerlo abbastanza (53%) e il 25% di averne una conoscenza decisamente scarsa. Gli aspetti meglio conosciuti sono quelli inerenti ai prodotti tipici ed enogastronomici (21%) e alle tradizioni (13%), dove un importante ruolo è giocato

ancora dai nonni che tramandano oralmente ai nipoti la memoria dei luoghi, seguiti dai caratteri fisici-naturali (13%) e dalle testimonianze storico-culturali (11%). Un effetto di queste domande è stato quello di suscitare negli studenti la curiosità di conoscere meglio il proprio territorio di residenza e di esprimerla scegliendo di svolgere l'apposita esercitazione prevista dal corso di *Geografia del paesaggio e dell'ambiente*.

Il livello di soddisfazione nei confronti del paesaggio del luogo di residenza è più elevato nel caso degli studenti provenienti da altre regioni italiane: se gli studenti piemontesi ed emiliani apporterebbero solo pochissime leggere modifiche, i trentini, i friulani, i marchigiani, i pugliesi, i siciliani e i sardi non cambierebbero assolutamente nulla dei loro paesaggi. Nel caso della Lombardia, invece, vi sono alcune differenze. Gli abitanti della bassa pianura (cremonese e pavese) che non cambierebbero nulla sono addirittura il 60%, nonostante chi non vi abita consideri monotone queste zone agricole: forse bisogna proprio viverle da *insider* per poterle apprezzare. Anche gli studenti abitanti nell'alta pianura e nelle zone prealpine e montane sono sostanzialmente soddisfatti del "loro" paesaggio così com'è (43%), mentre la percentuale scende al 28% degli studenti della provincia milanese – saturata da agglomerazioni urbane – che lamentano soprattutto la mancanza di verde (17%) e solo al 7% degli abitanti di Milano che agognano disperatamente il verde (40%) e la demolizione dei palazzoni che impediscono di vedere il panorama (13%).

È allora interessante verificare come gli *insider* e gli *outsider* riescono a descrivere, ad esempio, gli elementi che più caratterizzano il paesaggio del territorio milanese. I termini più ricorrenti riferiti alla città assumono una connotazione decisamente negativa (smog, agglomerazione edilizia continua, traffico, palazzoni, infrastrutture per la mobilità, caos) con percentuali che vanno dal 31% al 15% delle citazioni, mentre la campagna sembra non essere distinguibile dalla città tramite limiti precisi ed è caratterizzata da campi e cascine avvolti nell'onnipresente nebbia. Soltanto gli *outsider*, però, "vedono" un numero sempre maggiore di elementi caratterizzanti o iconemi¹⁷ in modo direttamente proporzionale alla distanza da Milano del loro luogo di residenza: il Duomo e il Castello Sforzesco, i grandi parchi, i navigli, lo stadio di San Siro, ma anche i cartelloni pubblicitari, i tralicci dell'alta tensione e il complesso sistema idrografico della campagna milanese. Tutto ciò conferma che il riconoscimento dei segni del paesaggio pertiene agli *outsider*, al "guardare da straniero"¹⁸ o all' "abitante di ritorno"¹⁹, ma rimane indispensabile una "lettura bivalente, incrociata tra i due interpreti", considerando anche gli *insider* nei loro rapporti con il paesaggio vissuto²⁰.

Ma qual è il paesaggio preferito dagli studenti? Il loro ideale, dove stanno meglio? In testa alle preferenze c'è il mare (40%), seguito dalla montagna (34%), dalle colline (12%), dal lago (7%), dal proprio comune di residenza anche quando non è collocato in un paesaggio particolarmente ameno (7%), ecc. Appare significativo, per concludere, che il 27% degli studenti predilige il paesaggio del territorio di residenza, il 21% quello di un luogo dove si recano abitualmente in vacanza o nei week-end e il 4% quello del luogo dove si è vissuti a lungo prima di trasferirsi altrove. Complessivamente si giunge al 52% degli studenti che preferiscono un luogo a loro ben noto: dunque per apprezzare completamente un paesaggio occorre conoscerlo approfonditamente.

2.3. Il contributo alla formazione

¹⁷ Definiti da Turri (1998).

¹⁸ Cfr. Citati (2000).

¹⁹ Cfr. Castelnovi (2000).

²⁰ Cfr. Turri (2000).

Da tutte queste considerazioni si comprende come sia utile che il contributo formativo debba essere rivolto a sviluppare tutte quelle capacità di analisi e di conoscenza approfondita che consentano ai pianificatori di domani di cogliere da *outsider* i caratteri salienti del paesaggio e di stimolare adeguatamente gli *insider* a riconoscerli, a loro volta e secondo il loro punto di vista, in modo da partecipare attivamente coadiuvando l'opera degli esperti, secondo gli orientamenti della politica europea ricordati in apertura.

Le esercitazioni svolte nell'ambito del nostro corso di *Geografia del paesaggio e dell'ambiente* si sono dimostrate molto utili allo scopo e consentono di svolgere due considerazioni finali:

- gli studenti hanno sviluppato via via una maggiore attenzione anche nei confronti di episodi territoriali minori legati alla cultura materiale e/o alla storia locale e hanno sviluppato la capacità di cogliere il paesaggio nelle sue componenti servendosi non solo della vista ma anche degli altri sensi;
- le precedenti scuole non hanno fornito sufficienti strumenti per conoscere il paesaggio, mentre il contributo formativo del corso ha stimolato l'acquisizione di capacità descrittive che, in alcuni casi, hanno raggiunto livelli ottimi.

Riferimenti bibliografici

- Berque A., 1994, "Paysage, milieu, histoire", in A. Berque (a cura di), *Cinq propositions pour une théorie du paysage*, Seyssel, Champ Vallon.
- Castelnuovi P., 2000, "Il valore del paesaggio", relazione introduttiva al seminario internazionale *Il valore del paesaggio*, Torino, 9 giugno.
- Citati P., 2000, "Un Paese che non sa guardarsi allo specchio", *la Repubblica*, 23 marzo.
- Conseil de l'Europe, 1997, *Rapport sur l'Avant-projet de Convention européenne du paysage*, Strasburgo, 3-5 juin.
- Conseil de l'Europe, 1998, *Recommandation 40 (1998) sur le Projet de Convention européenne du paysage*, Strasburgo, 26-28 mai.
- Cosgrove D., 1990, *Realtà sociali e paesaggio simbolico*, a cura di C. Copeta, Unicopoli, Milano.
- Lowenthal D., 1962, "Not Every Prospect Pleases", *Landscape*, 12 (2).
- Martinengo M.C. e Savoja L., 1999, *Il turismo dell'ambiente*, Guerini Studio, Milano.
- Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 1999, *1ª Conferenza Nazionale per il Paesaggio*, relazioni e documenti conclusivi, Roma.
- Peano A., 1997, "Turismo e ambiente, una questione della pianificazione", *Urbanistica Informazioni*, n. 155.
- Richards G., 1996, "Production and Consumption of European Cultural Tourism", *Annals of Tourism Research*, n. 23.
- Scarabotti B.M., 1999, *Le partizioni territoriali nella pianificazione paesistico-ambientale. L'esperienza italiana dopo il 1985*, dissertazione di dottorato in Pianificazione territoriale e ambientale, Politecnico di Milano, dicembre.
- Scarabotti B.M., 2000, "Il paesaggio nei piani: una babilonia di partizioni", intervento al XXVIII Congresso Geografico Italiano *Vecchi Territori, Nuovi Mondi: la Geografia nelle Emergenze del 2000*, Roma.
- Socco C., 1998, *Il paesaggio imperfetto. Uno sguardo semiotico sul punto di vista estetico*, Tirrenia stampatori, Torino.
- Turri E., 1998, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- Turri E., 2000, "Sul senso di una semiologia del paesaggio", in *Il senso del paesaggio*, a cura di P. Castelnuovi, IRES, Torino.
- Urry J., 1990, *The tourist gaze. Leisure and travel in contemporary societies*, Sage, Londra.